

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail:
giornalino@avgiatrino.it

INCHIESTA: LA CARNE SINTETICA



Lo storico trinese Bruno Ferrarotti al centro

SOMMARIO	
SAN MICHELE IN INSULA	3
SHOEFITI	4
RESISTENZA DELLE DONNE TRINESI	6
DON PRUSOT E L'AMELIA INNAMORATA	7
25 APRILE	9
VISITA GUIDATA A MORANO SUL PO	10
MARINA A LOURDES	12
LA CARNE SINTETICA	13
VITA ASSOCIATIVA	16

ELEZIONI CONSIGLIO

Martedì 06 giugno, presso la nostra sede, si è tenuta la riunione dei soci Avgia. All'ordine del giorno, oltre l'approvazione del bilancio e la lettura da parte di Marina della relazione su tutte le attività straordinarie svolte nell'anno 2022, c'è stata l'elezione dei membri del Consiglio che resterà in carica 3 anni. Sette sono stati i membri eletti con Don Alberto Colombo come Presidente.

Auguri di buon lavoro al nuovo Consiglio.

Dalla seconda settimana di settembre, in Piazza Mazzini a Casale Monferrato, si terrà il Mercatino dell'ODA.

SAN MICHELE IN INSULA

Boido Marina

Martedì 23 maggio siamo andati in gita alla chiesa di san Michele. A piedi abbiamo attraversato il boschetto, dietro la scuola materna, per raggiungere la chiesa. Il boschetto, le cui piante sono state, per la maggior parte, piantate dal nostro concittadino Casula Gianni, rendono l'ambiente caratteristico e dividono la cittadina moderna da un luogo che profuma di antichità. L'intenzione iniziale era quella di far giocare a bocce i nostri ragazzi ma il custode Marco ci ha aperto la chiesa e permesso di vedere le ultime scoperte degli scavi appena conclusi. La tomba riportata alla luce, la 750°, risale all'anno 1200-1300; tante sono le ossa ritrovate e gli archeologi le stanno catalogando e abbinando per ricomporre gli scheletri. Con Marco abbiamo fatto una chiacchierata sulla storia di San Michele, che poi è la storia dell'origine di Trino, e curiosi di approfondire l'argomento, quando siamo rientrati al centro abbiamo cercato notizie al riguardo. I primi scritti su San Michele risalgono al X secolo, quando Papa Urbano III, nella sua bolla, riporta tra le pie-

vi Tridino, ma da reperti ritrovati sia da Silvino Borla e Domenico Molzino prima e dalla professoressa Negro Ponzi Mancini negli anni 90, si può affermare che il luogo fosse abitato già nei primi secoli dopo Cristo. Gian Andrea Irico, prete e studioso vissuto a Trino, dove morì nel 1782, afferma che il sito fosse una *mansio* romana, cioè una stazione di posta. Invece la chiesa di San Michele venne consacrata nell'VIII secolo su una chiesa preesistente del IV secolo. Si pensa che essa venne incendiata nel 476 d.C. ad opera dei Barbari (sono stati infatti ritrovati residui di combustioni con ceneri durante gli scavi) e ricostruita dal popolo Longobardo. Dopo la conversione al Cristianesimo, nel 568 d.C., la chiesa venne dedicata al loro patrono San Michele. Il nome *in insula* è dovuto al fatto che la chiesa, il cenobio e il borgo erano circondati da un fossato largo ben 15 metri che faceva apparire il luogo un'isola. Una fonte orale afferma che in San Michele sarebbe sepolto il corpo del martire Atilus della Legione Tebea decimata nel 300 d.C. dall'imperatore Massimiano. E' solo una tradizione popolare ma

frammenti di lapide sepolcrale con inciso il nome “Atilus” furono ritrovati all’interno della chiesa.



SHOEFITI

La settimana scorsa, alzando lo sguardo sul corso Roma, si potevano vedere un paio di scarpe appese ai cavi della corrente. Abbiamo poi scoperto che questa pratica, nata in America, si chiama shoefiti e, nel corso degli anni, si espande per tutti gli Stati Uniti. Viene poi segnalata in paesi dell’America del Sud e, in seguito, il fenomeno, grazie al proliferare di internet, si è spostato in Australia e in Europa. In merito al vero significato di questa misteriosa tendenza sono state date diverse interpretazioni collegabili allo spaccio di droga o alle bande giovanili.

Alcuni dicono che appendere le

scarpe ai fili serve come segnalazione di luoghi dove vi è spaccio o consumo di droghe, come crack o cocaina, altri sostengono che questa pratica sia usata dalle bande giovanili per commemorare un loro membro vittima di un omicidio o semplicemente per delimitare i loro confini, oppure per segnalare luoghi dov’è possibile compiere furti in diversi momenti della giornata, a seconda del tipo di calzature.

Le origini dello shoefiti sono state accostate all’ambito militare, dove i soldati avevano l’abitudine di legare tra loro gli anfibi militari, spesso dipinti di colori accesi e

lanciarli come rito di passaggio o per festeggiare la fine del servizio di leva.

Altre spiegazioni sono ricollegabili al fenomeno del bullismo o semplicemente dettate dalla noia e dall'ubriachezza.

In ogni caso questo fenomeno ha dato adito alle più disparate leggende metropolitane. Un'altra tendenza analoga è quella di appendere numerose vecchie scarpe sugli alberi, ricoprendo interamente i loro rami. Questi alberi si trovano spesso nei pressi di grandi arterie locali e possono essere decorate a tema, ad esempio alberi interamente ricoperti di tacchi a spillo o con stivali di vario genere. Questo fenomeno, per ora, è delimitato agli Stati Uniti, dove si contano centinaia di "alberi scarpa". Il fenomeno dello shoefiti si è divulgato grazie a internet dove vi sono siti e blog dedicati. Una grande visibilità allo shoefiti si è avuta anche grazie al cinema.

In ogni caso, qualsiasi sia la sua origine o il suo significato, non riteniamo ci sia nulla di artistico o bello nel vedere scarpe appese ai cavi nei centri abitati.

Il conoscere altre culture o usanze è arricchente ma bisogna saper scegliere farne proprie.



LA RESISTENZA DELLE DONNE TRINESI

Il 24 marzo lo storico trinese Bruno Ferrarotti è venuto, presso il nostro centro, a parlarci della "resistenza" delle donne trinesi nel periodo che va dal 1898 al 1945. Una resistenza attiva contro le ingiustizie, come il 29 maggio 1898 quando ci fu la rivoluzione delle mondine per la diminuzione del salario giornaliero a soli 80 centesimi di lire quando il pane costava 40 centesimi al chilo. Furono coinvolte 2000 persone e arrestate ben 60. Le pene arrivarono fino ad un massimo di 8 mesi di carcere e 166 lire di multa. Fu così concesso l'aumento del salario a 1,50 lire a giorno. Solo in seguito, nel 1906, si arrivò alla conquista delle 8 ore di lavoro giornaliera. Anche nel 1869 ci fu una rivoluzione, con la crisi del macinato, in entrambi i casi per fame. Il 10 giugno 1910, invece, 10 mondine furono mandate a processo, anche se poi assolte, perché alle 3:45 nei pressi della stazione, cantavano mentre andavano al lavoro a Pobietto. Ci fu poi un corteo di contadine che il 9 e 10

giugno 1914, nella famosa "settimana rossa" protestarono contro il militarismo e la possibile guerra. Violente manifestazioni si ebbero anche il 26 luglio 1943 per la caduta del Duce. Nel ventennio fascista la repressione era pesante a tal punto che, chi ascoltava Radio Londra rischiava fino a tre anni di carcere e 40 mila lire di multa (cifra altissima per l'epoca). "Bisogna fare un servizio alla storia raccontando la verità, con onestà intellettuale" sostiene Bruno Ferrarotti. Siamo perfettamente d'accordo. "Chi non conosce la storia è condannato a ripeterla", diceva il politico e filosofo britannico Edmund Burke, già nella seconda metà del '700. Una frase che, incisa in trenta lingue diverse, campeggia su un monumento collocato nel campo di concentramento di Dachau, un monito che non può lasciare indifferenti.



Don Prusot e l'Amelia innamorata

di Giuseppe Grinza

Cinzia Vanni

La casa editrice Baima-Ronchetti è specializzata nella pubblicazione di opere di autori piemontesi e spazia dai romanzi ai racconti e alla narrazione di ricordi. Giuseppe Grinza, con i suoi romanzi e racconti su Don Prusot, ci racconta con molta ironia la vita di un paese di provincia nel Piemonte del dopoguerra. Il Parroco del piccolo Comune di Pravorino non è esattamente progressista: acerrimo nemico dei Comunisti, sostenitore della famiglia "tradizionale", dove il ruolo della donna è ben definito, ama la buona cucina e il buon vino. Vorrebbe condurre una vita tranquilla secondo abitudini ripetitive, ma c'è sempre qualche imprevisto che turba la routine quotidiana. Viene accudito da una perpetua, un'ottima cuoca ficcanaso e pettegola, che riesce sempre a "estorcere" informazioni riservate che poi divulga con l'aiuto delle sue amiche "pepie". Anche il Sin-

daco e il medico del paese sono interessanti, con i loro difetti e i loro limiti. Don Prusot è una sorta di Don Abbondio (anche se più bonario), ha una visione della vita limitata, ha una grande fede ma si ancora alla tradizione della Chiesa perché ha paura delle novità e dei cambiamenti che possono modificare radicalmente la vita e la mentalità. L'annuncio che i Russi hanno lanciato una navicella spaziale con l'astronauta Jurij Gagarin, che annuncia che in cielo non si trova traccia di Dio, lo sconvolge e lo induce a studiare i testi sacri e di teologia per trovare una spiegazione e per cercare di provare che la notizia è menzognera. Come se non bastasse, si trova coinvolto nella vicenda di un matrimonio contrastato (in stile "promessi Sposi") e il paese viene colpito da una strana epidemia e nessuno ne capisce nulla (nemmeno il medico). Quando è agitato, il Parroco dor-

me male e ha degli incubi, addirittura sogna di essere eletto Papa, di dover seguire una dieta molto parca e di vivere il suo pontificato durante l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Un sogno bruttissimo, per una persona non ambiziosa e desiderosa di calma e tranquillità. Quando poi nel mondo reale il nuovo Papa stabilisce che la messa deve essere celebrata non più in latino ma in italiano, le cose si complicano

ulteriormente. Ora il Sacerdote non è più distante dai fedeli, ma comunica con loro, inoltre anche l'abbigliamento viene cambiato, cosa terribile per il Parroco. Il libro è ben scritto, in un ottimo italiano, è divertente e spiritoso. I personaggi, dei veri paesini, pettegoli, di vedute ristrette, abituati al loro piccolo mondo che li fa sentire al centro dell'attenzione, sono ben descritti nel loro quotidiano, con i loro pregiudizi, i loro interessi e le loro paure. I toni delle vicende narrate a volte sono un po' eccessivi, ma servono a rendere i racconti ironici. Non è l'unica opera dedicata a Don Prusot (nel libro si scopre l'origine del suo soprannome), anche gli altri due romanzi illustrano questo piccolo mondo contadino che si avvia, suo malgrado e molto malvolentieri, verso la modernità, un Piemonte ancora antico che, nel giro di qualche anno, è destinato a scomparire.

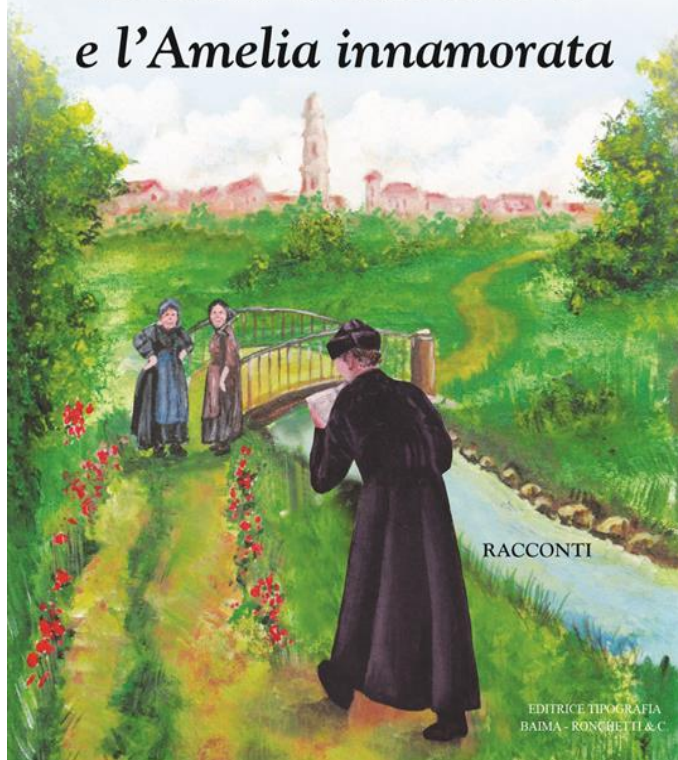


BIBLIOTECA
DEGLI SCRITTORI
PIEMONTESI

GIUSEPPE GRINZA

DON PRUSÒT

e l'Amelia innamorata





25 Aprile 1945-2023 Per non dimenticare

Maria Teresa

Che valore ha oggi la libertà?

Sorge spontanea una domanda: "Ma quale libertà?" I diciottenni del nuovo millennio, i futuri eredi della terra, sanno ancora dare il giusto valore a questa parola tanto usata, spesso anche a sproposito?

Corre l'anno 2023: la tecnologia ha fatto passi da gigante, ma l'uomo è sempre lo stesso nelle sue manifestazioni: ama la pace, ma spesso contraddicendosi, prepara la guerra!

La guerra in Ucraina ne è l'esempio!

La nostra cara Patria, l'Italia, la terra di noi tutti Italiani, ha vissuto in un passato neanche tanto lontano, le atrocità della guerra: i bombardamenti, la scarsità di cibo, ma soprattutto la mancanza di libertà! Finita la guerra, una guerra lunga e dolorosa che ha portato morte e distruzione, gli Italiani si sono rimboccati le maniche e là dove esistevano soltanto macerie, piano piano hanno saputo ricostruire, dando dignità a una terra già tanto provata dalla malvagità umana: l'odio razziale, l'annientamento, lo sterminio si-

stematico degli Ebrei e di tutte le etnie più fragili.

Dopo cinque anni di patimenti, di distruzione e di morte, finalmente un spiraglio di luce!

La guerra è finita! Gli Italiani festeggiano la pace e la liberazione dal giogo e dalla tirannia.

Non dimentichiamoci questa data importante! 25 Aprile 1945 un giorno da ricordare e da tramandare nel ricordo di tutte quelle persone che hanno dato la propria vita per lasciare alle generazioni future un mondo più bello, dove la pace e la serenità regnano sovrane!

BUON 25 APRILE A TUTTI !!!

VISITA GUIDATA A MORANO SUL PO

Venerdì 16 giugno ci siamo recati, su invito del nostro volontario e moranese Gianni, nella sua Morano sul Po. All'arrivo ci ha accolto il signor Giancarlo che, dopo molti anni passati a Milano, ora è tornato a vivere a Morano e ci ha fatto da guida. Appena arrivati abbiamo scoperto che il viale che stavamo percorrendo porta il nome del famoso compositore Migliavacca, autore della celebre mazurka e nato nel piccolo comune alessandrino.

Giunti al centro del paese, dopo aver percorso un tratto dei portici, con stupore ci siamo imbattuti in un palazzo del 1400 restaurato e molto ben conservato, attualmente sede della biblioteca. Uscendo dal paese ed avvicinandoci al fiume Po, abbiamo notato la bellezza di alcuni murali.

A poche decine di metri abbiamo potuto ammirare la chiesa di San Giovanni Battista sulla cui caratteristica facciata sono ritratti molti abitanti del paese degli anni passati. Il Santo ha il volto del sacrestano, mentre gli Angeli sono i bambini di molti anni fa. Dirigendoci verso il fiume Po, la nostra guida ci ha spiegato che gli argini da poco rialzati proteggono Morano da eventuali alluvioni. Imboccato un sentiero, siamo giunti sulla riva del Po dove sveltava un gigantesco pioppo sotto la cui ombra abbiamo fatto merenda. Le signore del gruppo hanno gustato il caffè presso la Bocciofila del paese che è frequentata da molti appassionati di tale sport.

Si è trattato di un pomeriggio istruttivo e divertente.



ABBINA I COLMI...

Qual è il colmo per...

1. UN SINDACO ?
2. UN VEGETARIANO?
3. UNA BALENA INNAMORATA?
4. UN NUDISTA?
5. UN CUOCO?
6. UN FUMATORE?
7. UN CARCERATO?
8. UN FOTOGRAFO?
9. UN PESCATORE?
10. UN MILIARDARIO?
11. UN NANO?
12. UN METALLARO?
13. UN SORDO?
14. UN VIOLINISTA?
15. UN MURATORE?
16. UN CALVO?
17. UNA PERSONA MAGRA?
18. UN CANNIBALE?
19. UN POMPIERE INNAMORATO?

A Avere una salute di ferro.

B Parlare per sentito dire

C Averne fin sopra i capelli

D Essere un tipo obiettivo

E Fare occhi di triglia ad una sarda

F Mangiare la foglia

G Mettersi nei panni di un altro

H Esprimersi in parole povere

I Fare passi da gigante

L Girare tutta Firenze x trovare un toscano

M Essere un pallone gonfiato

N Innamorarsi in un baleno

O Essere una persona fuori dal comune

P Vivere in una topaia

Q Lasciarsi cuocere nel suo brodo

R Avere un ritorno di fiamma

S Aprire la porta con ... una chiave di violino

T Mangiare una ragazza con gli occhi

U Non avere un comfort molto edificante

MARINA A LOURDES

Dal 24 al 28 aprile ha avuto luogo il pellegrinaggio dell' Oftal a Lourdes; noi ragazzi della comunità Oda eravamo in 8 con i nostri accompagnatori. Era la prima volta che visitavo il santuario francese, finalmente realizzavo il mio sogno di andare alla grotta di Massabielle. Siamo partiti da Casale alle 6 con il pullman; vedere l'alba è qualcosa di meraviglioso. Abbiamo toccato varie località della Liguria e della Costa Azzurra, tra cui Saint Tropez meta dei vip degli anni 60. Durante una fermata, per il cambio dell'autista, mi hanno fatto una simpatica foto al volante del pullman. Dopo pranzo abbiamo ripreso il viaggio verso l'Accueil Notre Dame di Lourdes, finalmente quando siamo arrivati eravamo contenti.

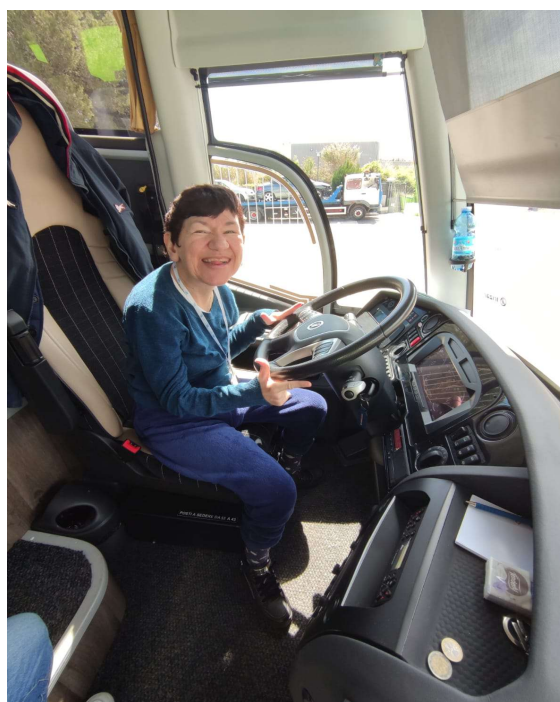
Martedì 25 aprile, il tempo non è stato clemente con noi perché ha piovuto tutto il giorno, ma con le voiture, carrozzine coperte da un tettuccio, abbiamo potuto attraversare il ponte e andare alla grotta e fare la fiaccolata.

Mercoledì abbiamo assistito alla messa internazionale; è stata suggestiva anche se non conoscendo le lingue spesso mi risul-

tava incomprensibile. Nel pomeriggio abbiamo accolto il personale, dame e barellieri, del primo e secondo anno. A seguire si è svolta la processione eucaristica. Sempre mercoledì pomeriggio siamo andati alle piscine a fare il bagno che consiste nel bagnarsi le mani, il viso e bere l'acqua.

Giovedì abbiamo recitato il rosario alla grotta e poi l'abbiamo toccata con le mani e abbiamo pregato.

Venerdì mattina alle 3 ci siamo alzati per poi partire alle ore 6 e sono tornata rinnovata. Devo ringraziare Anna, Mario e Paolo e tutti i miei amici che mi hanno fatto da guida in questa splendida avventura. Al prossimo anno.



LA CARNE SINTETICA

Sempre più persone rifiutano di nutrirsi di animali spesso cresciuti in condizioni di sofferenza o comunque ritengono il consumo di carne eticamente ingiustificabile, vista l'abbondanza di fonti alternative di proteine. Accanto a queste etiche e personali motivazioni troviamo problemi molto concreti che interessano tutti noi e le generazioni future. Gli allevamenti intensivi sono un pericolo per la salute dell'umanità intera. Rappresentano un enorme rischio di zoonosi, cioè di malattie infettive trasmesse agli esseri umani dagli animali e sono tra le cause più importanti del cambiamento climatico in atto. Le opzioni per il futuro sostenibile sono quindi essenzialmente due: o rinunciare al consumo di carne o trovare nuovi modi di produrla. La scienza si è mossa per offrire all'umanità nuove strategie. La produzione di carne in laboratorio, a partire dalle cellule staminali degli animali che vengono fatti crescere allo scopo di creare il muscolo che mangiamo, richiede meno energia, suolo e acqua. Non necessita di allevamenti in-

tensivi e non causa sofferenze agli animali. Inoltre è una carne prodotta in un ambiente estremamente controllato ed esente dalla contaminazione da parte di patogeni pericolosi per la salute umana. Oltre a non contenere microbi, non contiene ormoni o antibiotici e questo le rende potenzialmente molto sicura per la nostra salute. L'Italia è condannata a essere esclusa da questa innovazione perché il nostro governo ha deciso di bloccare la produzione e la vendita di carne ottenuta in laboratorio, carne sintetica. I nostri politici hanno parlato di tutela della salute dei consumatori, però se l'Efsa (autorità UE per la sicurezza alimentare) dovesse approvarne l'uso negli stati membri, l'Italia non potrebbe opporsi alla distribuzione per via delle regole comunitarie della libera circolazione dei beni e dei servizi. Uno studio dell'Università di Oxford ha concluso che, rispetto alla carne prodotta in modo tradizionale, quella di laboratorio potrebbe ridurre le emissioni di CO₂ del 96% con un consumo d'acqua inferiore fino al 95% ed energetico tra il 7 e

il 45%. Quella di vietare i cibi artificiali, in particolare la carne, è una misura di prudenza, ma chiudersi completamente alle nuove tecnologie è un errore.

L'analisi va condotta su tre livelli: quali sono i vantaggi per l'uomo, quali per l'ambiente e quali per l'economia.



BARBIE

Forse penserete che questo sia uno dei tanti articoli pubblicitari relativi al film “Barbie” che, anche in Italia così come è successo negli Usa, sta riscuotendo grande successo...invece no! Vi vogliamo parlare della fabbrica di giocattoli Mattel che ha lanciato la prima Barbie con la Sindrome di Down. Per progettare la bambola, disponibile in tutto il mondo, il brand ha lavorato a stretto contatto con un'associazione americana di persone down. Barbie, la bambola più fashion e chiacchierata da 64 anni a questa parte, continua il suo percorso per essere considerata anche **la bambola più inclusiva**. Non stupisce quindi che Mattel abbia annunciato il lancio della **prima Barbie con sindrome di Down**. Dopo la prima Barbie con fisicità “curvy” (cioè in carne), il Ken sulla sedia a rotelle e diversi modelli con le protesi, si procede con un nuovo passo verso la produzione di bambole rappresentative del mondo che ci circonda. Lo scopo è duplice: da una parte bambini e bambine con sindrome di Down hanno un giocattolo che li rappresenta, dall'altra gli altri bambini potranno inserire queste

bambole nelle loro “narrazioni”, normalizzando una diversità che molto spesso in giovane età viene accettata con minori pregiudizi. Come sempre la cura dei dettagli è maniacale: la collana con pendente rosa della bambola, ad esempio, con tre frecce verso l'alto rappresenta le tre copie del cromosoma 21, simbolo della sindrome. Per l'abito sono stati scelti i colori giallo e blu utilizzati nella giornata dedicata a questa disabilità. Per il lancio in tutto il mondo sono state coinvolte influencer con la sindrome di Down. Mattel non è l'unica azienda a produrre giocattoli inclusivi e si aggiunge quindi a chi vuole offrire diverse rappresentazioni della bellezza e combattere lo stigma intorno alle disabilità fisiche.





VITA ASSOCIATIVA — Gita all'Ipercoop

Maria Teresa

E' arrivata l'estate! Noi volontari con i nostri ragazzi, abbiamo pensato di festeggiare l'arrivo della bella stagione recandoci a Casale Monferrato: per l'esattezza, al famoso Centro Commerciale Ipercoop, solitamente meta natalizia. Alle 14 in punto siamo partiti pieni di curiosità ed entusiasmo alla volta di Casale, pensando alle cose belle che avremmo comprato! Il centro commerciale ci ha accolto nella frescura dell'aria condizionata: subito ci siamo sentiti rinvigoriti e a nostro agio. Per dire la verità, dato il periodo vacanziero non c'era molta gente, così abbiamo potuto soffermarci nei vari negozi con tranquillità: i più gettonati sono stati i negozi di abbigliamento che esponevano prezzi competitivi, già qualche saldo di fine stagione. Le cose esposte erano veramente belle! Non poteva mancare la sosta al bar gelateria e yogurteria. Era proprio l'ora della merenda: yogurt freschissimo con una bella colata di cioccolato fuso! Rinvigoriti da questa merenda fantastica, ci siamo addentrati tra gli scaffali che esponevano una gran quantità di alimenti, tutti molto accattivanti e ben confezio-

nati. Abbiamo acquistato molti generi alimentari riempiendo due carrelli di vettovaglie, anche grazie agli sconti. Il tempo è volato! E' arrivata l'ora del ritorno a casa! Per tutti è stato un bel pomeriggio: ci siamo sentiti uniti in un'attività un po' diversa dalla nostra solita routine.

Ci vediamo alla prossima!

Buone vacanze a tutti!

